

PARERE

**Il contributo del CdR all'agenda territoriale rinnovata, con una particolare
attenzione per lo sviluppo locale di tipo partecipativo**

IL COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI

- chiede che l'agenda territoriale post-2020 rafforzi la dimensione territoriale in una più vasta gamma di settori di intervento e promuova attivamente visioni/strategie territoriali più improntate a un approccio "dal basso", che siano coerenti con un quadro più ampio;
- chiede di rafforzare i legami tra la politica di coesione e l'agenda territoriale in tutte le fasi di programmazione, attuazione e monitoraggio dei programmi e sottolinea che è assolutamente necessario eliminare l'attuale separazione geografica e settoriale dei fondi UE;
- continua a sostenere l'idea che l'agenda territoriale post-2020 non debba essere totalmente rinnovata, dal momento che l'attuale agenda territoriale 2020 mantiene la propria validità relativamente a taluni aspetti rilevanti;
- propone di introdurre un meccanismo che consenta di aggiornare rapidamente l'agenda territoriale post-2020 onde reagire tempestivamente alle nuove sfide emergenti che possono dar forma a detta agenda, senza la necessità di una revisione completa dell'intero documento;
- chiede di introdurre l'obbligo di destinare allo sviluppo locale di tipo partecipativo l'8 % di tutti i fondi SIE e del FEASR, onde sfruttare appieno il potenziale dello strumento e le sinergie dei diversi fondi per lo sviluppo locale integrato;
- plaude al lavoro svolto dal CdR e dal Parlamento europeo per garantire che il CLLD multifondo continui a includere il FEASR anche per il periodo 2021-2027;
- chiede una regolamentazione dello sviluppo locale di tipo partecipativo a livello dell'Unione che stabilisca un insieme unitario di norme per tutti i fondi SIE, al fine di ridurre l'enorme onere burocratico e la sovraregolamentazione;
- propone che la Commissione istituisca a livello europeo un'unità di sostegno in materia di sviluppo locale di tipo partecipativo, per sostenere la comunicazione, lo sviluppo delle capacità, il collegamento in rete e la cooperazione transnazionale di tutti i GAL nell'ambito di tutti i fondi;
- propone di aumentare il sostegno allo sviluppo locale di tipo partecipativo multifondo, ad esempio tramite un tasso di cofinanziamento più elevato.

Relatore

Radim Sršeň (CZ/PPE), consigliere regionale di Olomouc

Testo/i di riferimento

N/P

Parere del Comitato europeo delle regioni – Il contributo del CdR all'agenda territoriale rinnovata, con una particolare attenzione per lo sviluppo locale di tipo partecipativo

I. RACCOMANDAZIONI POLITICHE

IL COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI,

1. chiede che negli Stati membri sia sensibilmente incrementato il ricorso agli strumenti territoriali (sviluppo locale di tipo partecipativo, investimenti territoriali integrati ecc.) e alla destinazione obbligatoria degli stanziamenti in tutti i fondi, al fine di conseguire gli obiettivi dell'agenda territoriale rinnovata e in materia di coesione;
2. sottolinea il legame esistente tra la politica di coesione e la coesione territoriale e pone l'accento sull'impossibilità di avere un'autentica politica di coesione senza tenere adeguatamente conto della coesione territoriale;
3. ricorda che il CdR è stato la prima istituzione dell'UE a presentare una proposta specifica sul modo in cui realizzare il CLLD¹. Oggi come allora ritiene che la migliore definizione dello sviluppo locale integrato e multifondo sia quella di un concetto olistico che si concentra sulle sfide e sulle potenzialità all'interno delle regioni di ogni tipo, siano esse urbane, rurali, rurali-urbane ("rurbane") o aree funzionali;
4. chiede che l'agenda territoriale post-2020 rafforzi la dimensione territoriale in una più vasta gamma di settori di intervento e promuova attivamente visioni/strategie territoriali più improntate a un approccio "dal basso", che siano coerenti con un quadro più ampio;
5. sottolinea che strumenti territoriali come lo sviluppo locale di tipo partecipativo o gli investimenti territoriali integrati, sono misure ben collaudate per "avvicinare l'Europa ai cittadini". I risultati positivi conseguiti da LEADER e dallo sviluppo locale di tipo partecipativo hanno dimostrato che i gruppi di azione locale (GAL) sono in grado di difendere i valori europei se riconosciuti quali motori locali del cambiamento e dello sviluppo a livello locale, regionale e nazionale. Attraverso la partecipazione attiva di tutti i soggetti interessati e di tutti i cittadini a livello locale, tale strumento è in grado di rispondere ai bisogni europei avvalendosi di mezzi locali, contribuendo in tal modo a rafforzare la legittimità dell'UE. Lo sviluppo locale di tipo partecipativo e LEADER costituiscono anche un potente strumento per l'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile a livello locale. Il CdR chiede pertanto che nel periodo successivo al 2020 aumenti il livello di ambizione e siano promossi strumenti territoriali a livello locale, regionale, nazionale ed europeo;
6. sottolinea che, nei loro interventi, gli strumenti territoriali integrati dovrebbero rispettare le caratteristiche e le esigenze specifiche delle regioni, come definite nelle loro strategie integrate

¹

Parere del Comitato delle regioni *Sviluppo locale di tipo partecipativo*, Bruxelles, 29 novembre 2012, relatore: Graham Garvie, CdR 1684-2012, COTER-V-031.

"dal basso", e non limitarsi a duplicare le misure e la concentrazione tematica e territoriale dei programmi operativi che finanziano tali strumenti;

7. chiede che l'agenda territoriale post-2020 rafforzi sia i collegamenti tra zone rurali e urbane che i diversi tipi di territorio in generale, in quanto lo sviluppo regionale e locale è solo un aspetto e impone un approccio olistico e integrato;
8. sottolinea che l'agenda territoriale 2020 ha effettivamente conseguito dei risultati, soprattutto grazie alla politica di coesione resa possibile tramite i suoi mezzi e i suoi finanziamenti, che ha introdotto, a tutti i livelli di governance, l'approccio territoriale e la partecipazione delle comunità locali all'elaborazione e all'attuazione di strategie locali sostenibili. Evidenzia, tuttavia, che esistono ancora margini di miglioramento: in particolare, occorre migliorarne la visibilità a livello subnazionale (tramite lo sviluppo locale di tipo partecipativo, gli investimenti territoriali integrati, i gruppi europei di cooperazione territoriale, la cooperazione territoriale europea ecc.), rafforzare l'influenza dell'approccio territoriale sul processo decisionale globale dell'UE e migliorare l'attuazione dell'agenda territoriale in quanto tale da parte delle politiche nazionali;
9. ritiene che l'agenda territoriale rinnovata rappresenti un'opportunità per introdurre una nuova e positiva narrazione per il futuro dell'UE e lo sviluppo equilibrato di tutti i territori. I cittadini e la collettività dovrebbero ricevere un documento completo e comprensibile, che definisca le prospettive per il loro futuro e rifletta le loro reali esigenze e le questioni da affrontare. Dovrebbero essere rassicurati sul fatto che nessuno sarà lasciato indietro e che tutti godranno delle stesse opportunità di condurre una vita dignitosa, indipendentemente dal luogo in cui vivono;
10. chiede di rafforzare i legami tra la politica di coesione e l'agenda territoriale in tutte le fasi di programmazione, attuazione e monitoraggio dei programmi e sottolinea che è assolutamente necessario eliminare l'attuale separazione geografica e settoriale dei fondi UE; Gli Stati membri dovrebbero tuttavia provvedere affinché si tenga conto della dimensione territoriale e delle specificità locali nel quadro del processo del semestre europeo, prevedendo un'adeguata consultazione degli attori locali all'atto della definizione delle priorità nazionali;
11. sottolinea la capacità dello sviluppo locale di tipo partecipativo di mobilitare e coinvolgere le comunità locali, compresi gli enti locali e regionali, le parti sociali e civili e il settore privato. Avvalendosi di un approccio partecipativo, tale strumento sta mantenendo le strategie di sviluppo locale in linea con i cambiamenti delle condizioni locali (coesione sociale, migrazione, cluster regionali, economia verde, cambiamenti climatici, soluzioni intelligenti, tecnologia ecc.), consentendo inoltre il loro adattamento a tali cambiamenti;
12. sottolinea che allo sviluppo locale di tipo partecipativo spetta il ruolo di accrescere la credibilità della politica di coesione dimostrando che i diversi fondi dell'UE possono effettivamente essere erogati congiuntamente, in modo integrato ed efficace;

13. continua a sostenere l'idea che l'agenda territoriale post-2020 non debba essere totalmente rinnovata, dal momento che l'attuale agenda territoriale 2020 mantiene la propria validità relativamente a taluni aspetti rilevanti;
14. ritiene che l'agenda territoriale post-2020 sia fondamentale per combattere le disuguaglianze tra i territori e tra le persone che vi abitano, grazie a misure ad hoc quali, ad esempio, lo sviluppo territoriale integrato;
15. sottolinea l'importanza di migliorare il coordinamento e il collegamento in rete tra tutte le autorità e i soggetti interessati responsabili dell'attuazione e del finanziamento dell'agenda territoriale a livello europeo, nazionale, regionale e locale. Un migliore coordinamento e un rigoroso principio di partenariato sono essenziali per un impatto efficace dell'agenda territoriale. Il coordinamento dell'agenda territoriale nella Repubblica ceca, in Svezia, in Austria e in altri Stati membri costituisce un esempio di buona pratica in tale ambito;
16. sottolinea la necessità di tenere maggiormente conto delle strategie di sviluppo territoriale integrato, onde orientare meglio gli investimenti nella regione in funzione delle priorità regionali. L'elaborazione di strategie di sviluppo territoriale integrato che attuino un'ampia gamma di programmi operativi negli Stati membri dovrebbe essere incentrata sulle esigenze dei cittadini e comunicata non soltanto ai cittadini, ma soprattutto "insieme ai cittadini";
17. sottolinea la necessità di utilizzare un'attuazione flessibile e semplice degli strumenti territoriali integrati, adattabile al territorio e basata su una metodologia favorevole a un approccio dal basso, che ponga l'accento sul partenariato e l'animazione, nonché sul ruolo delle strategie locali di sviluppo territoriale. Tra le soluzioni possibili figurano opzioni semplificate in materia di costi, un modello di attuazione semplice per gli strumenti territoriali (un programma operativo nazionale e un'autorità di gestione), soluzioni di "sportello unico", un insieme comune di norme semplici definite al livello dell'UE per evitare la sovraregolamentazione (strumentario CLLD, orientamenti chiari che definiscano i seguenti concetti: struttura delle strategie, procedure di approvazione, utilizzo del fondo capofila, valutazione ecc.), ecc.;
18. prende atto del potenziale offerto dalle soluzioni informatiche al fine di semplificare e automatizzare la raccolta dei dati a livello nazionale e locale. Le soluzioni informatiche devono essere sviluppate coinvolgendo realmente tutte le parti interessate e con l'obiettivo di contribuire alla strategia globale di semplificazione dei fondi SIE a tutti i livelli;
19. chiede di agevolare la transizione delle strutture di attuazione dell'agenda territoriale tra i periodi di programmazione dell'UE, onde evitare il rischio di perdere conoscenze, risorse umane e partenariati;
20. pone l'accento sul ruolo degli strumenti territoriali integrati quale strumento adatto a localizzare, attuare, monitorare e rivedere gli obiettivi di sviluppo sostenibile;
21. prende atto delle eccellenti potenzialità dello sviluppo locale di tipo partecipativo in quanto strumento efficace nell'ambito delle politiche dell'Unione in materia di adesione, vicinato e

sviluppo. Il programma ENPARD in Georgia può essere considerato un esempio di buona pratica.

Nuova agenda territoriale

22. prende atto che le attuali sfide per lo sviluppo territoriale, come contemplate nell'agenda territoriale 2020, rimangono in linea generale invariate, pur essendo possibile integrarle con due osservazioni: 1) ciò che cambia è che tali sfide si sono intensificate e che ne sono emerse di nuove, che richiedono una maggiore solidarietà tra gli Stati membri dell'UE e 2) i movimenti migratori attuali costituiranno molto probabilmente una crisi di minore entità se messi a confronto con i potenziali effetti dei cambiamenti climatici;
23. propone di introdurre un meccanismo che consenta di aggiornare rapidamente l'agenda territoriale post-2020 onde reagire tempestivamente alle nuove sfide emergenti che possono dar forma a detta agenda, senza la necessità di una revisione completa dell'intero documento;
24. suggerisce alle future presidenze o al responsabile della formulazione dell'agenda territoriale post-2020 di coinvolgere un numero maggiore di soggetti interessati, in particolare gli enti locali e regionali e la società civile, nelle attività di ricerca sulle priorità e i contenuti dell'agenda territoriale rinnovata post-2020;
25. rinnova il proprio appello a favore di un nuovo programma che sostituisca la strategia Europa 2020;
26. fa riferimento alla disposizione di diritto primario di cui all'articolo 174, paragrafo 3, del TFUE, che impone di prestare particolare attenzione alle zone rurali, alle zone interessate da transizione industriale e alle regioni che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici. Al fine di conseguire condizioni di vita equivalenti in tutti i territori, sia l'agenda territoriale post-2020 sia i fondi SIE dovrebbero tenere maggiormente conto di questo obiettivo prioritario;
27. osserva che l'Agenda territoriale 2020 dovrebbe continuare a sostenere il ruolo delle metropoli regionali nel garantire pari opportunità di sviluppo nelle rispettive aree funzionali, nonché contribuire alla soluzione dei problemi delle aree metropolitane in tutta l'UE;
28. sottolinea che l'agenda territoriale post-2020 dovrebbe sostenere il ruolo delle città di piccole e medie dimensioni nella realizzazione di uno sviluppo equilibrato e policentrico in tutta l'UE;
29. a questo proposito, rinnova l'invito a creare un'agenda per le zone rurali nella quale tali zone siano considerate luoghi dove vivere e svolgere attività economiche e non esclusivamente terreni agricoli;
30. sottolinea che l'agenda territoriale non dovrebbe limitarsi a sostenere l'obiettivo di sviluppo sostenibile (OSS) 11 riguardante le città, ma dovrebbe promuovere una più ampia prospettiva di sviluppo territoriale, che comprenda lo sviluppo rurale;

31. propone, al fine di far conoscere al grande pubblico i principali messaggi dell'agenda territoriale post-2020, di redigere un elenco di 10-12 messaggi chiave in un registro linguistico di facile comprensione e in un formato ben definito, facendo in modo che siano trasmessi da tutti gli Stati membri e dalle istituzioni dell'UE;
32. chiede alla Commissione di fornire modelli e orientamenti semplici e di introdurre le migliori pratiche riguardo alle modalità di attuazione degli strumenti territoriali integrati negli Stati membri tramite un approccio multifondo;
33. ritiene che l'agenda territoriale possa contribuire efficacemente a mitigare le tendenze all'urbanizzazione e le relative sfide che le metropoli si trovano ad affrontare in tutti gli Stati membri;
34. pone l'accento sui successi della cooperazione territoriale europea, nel cui ambito la cooperazione territoriale nelle regioni di frontiera o a livello transnazionale rappresenta un eccellente esempio del valore aggiunto dell'integrazione europea;
35. sottolinea la necessità di definire chiaramente il ruolo di un eventuale segretariato/*back office* dell'agenda territoriale, di futura istituzione. Un allegato all'agenda territoriale post-2020 dovrebbe definirne gli obiettivi, nonché stabilire gli indicatori misurabili per monitorare il conseguimento di tali obiettivi, i compiti e la dotazione di bilancio necessaria a tale unità/organismo;
36. ricorda la dichiarazione di Bucarest, adottata il 14 giugno 2019 dai ministri responsabili delle questioni urbane, in cui si riconosce la necessità di instaurare una relazione funzionale tra la nuova Carta di Lipsia, l'Agenda urbana dell'UE e l'Agenda territoriale 2020+;
37. ritiene che il carattere non legislativo e intergovernativo dell'Agenda territoriale europea sia ideale per la cooperazione con gli attuali e i futuri paesi terzi, in quanto contribuirebbe alla messa a punto di un approccio paneuropeo allo sviluppo territoriale, potenzialmente sostenuto da una serie di programmi come Leader, Interreg o ESPON, per i quali le attuali proposte per il periodo 2021-2027 consentono proprio la partecipazione volontaria e il cofinanziamento da parte di Stati non appartenenti all'UE; Tali programmi hanno anche dimostrato di essere efficaci strumenti di stabilizzazione e riconciliazione (ad esempio Leader ha avuto un ruolo nell'accordo del Venerdì santo, nel coinvolgimento della società civile e nello sviluppo della democrazia locale in Turchia).

Sviluppo locale di tipo partecipativo

38. incoraggia la possibilità di adottare obbligatoriamente lo sviluppo locale di tipo partecipativo multifondo in tutte le regioni dell'UE, provvedendo affinché si ricorra a tale approccio per tutti i tipi di territorio: zone rurali (comprese le zone periferiche, montane e insulari), urbane e costiere. Tutte le regioni dell'UE devono avere la possibilità di utilizzare tutti i fondi possibili per soddisfare le loro esigenze, formulate nelle rispettive strategie di sviluppo locale;

39. chiede di introdurre l'obbligo di destinare allo sviluppo locale di tipo partecipativo l'8 % di tutti i fondi SIE e del FEASR, onde sfruttare appieno il potenziale dello strumento e le sinergie dei diversi fondi per lo sviluppo locale integrato;
40. sottolinea la necessità di ritornare alle radici della metodologia di LEADER/dello sviluppo locale di tipo partecipativo, rafforzando in particolare i principi dell'approccio "dal basso", del partenariato, dell'animazione e del ruolo delle strategie di sviluppo locale integrato;
41. suggerisce di adattare la gestione dello sviluppo locale di tipo partecipativo in ciascun Stato membro ai territori, facendo sì che essa rispetti le dinamiche, le strutture e gli approcci locali;
42. plaude al lavoro svolto dal CdR² e dal Parlamento europeo³ per garantire che il CLLD multifondo continui a includere il FEASR anche per il periodo 2021-2027 e chiede che tali disposizioni, promosse da entrambe le istituzioni, siano mantenute nell'accordo finale con il Consiglio, dal momento che i vantaggi del CLLD non possono essere pienamente garantiti senza la possibilità di integrare i fondi SIE e gli interventi finanziati dal FEASR;
43. chiede una regolamentazione dello sviluppo locale di tipo partecipativo a livello dell'Unione, basata su una solida valutazione d'impatto, che stabilisca un insieme unitario di norme per tutti i fondi SIE, al fine di ridurre l'enorme onere burocratico e la sovraregolamentazione da parte degli Stati membri e nel contempo evitare abusi di potere da parte delle autorità di gestione o degli organismi pagatori;
44. ribadisce il proprio appello affinché il regolamento sulle disposizioni comuni continui a essere pienamente applicabile al FEASR. La perfetta compatibilità tra tutti i fondi è essenziale per il finanziamento degli strumenti territoriali, con particolare riferimento allo sviluppo locale di tipo partecipativo/LEADER e alle relative strategie di sviluppo locale;
45. invita a migliorare il dialogo e il coordinamento tra tutti gli attori dello sviluppo locale di tipo partecipativo (GAL, autorità di gestione, direzioni generali della Commissione, organismi pagatori, reti LEADER come ELARD, reti LEADER nazionali e reti rurali), onde evitare un aumento degli oneri burocratici e notevoli ritardi nell'avvio del periodo di programmazione e nell'erogazione dei fondi ai promotori dei progetti. Propone pertanto che la Commissione istituisca a livello europeo un'unità di sostegno in materia di sviluppo locale di tipo partecipativo, per sostenere la comunicazione, lo sviluppo delle capacità, il collegamento in rete e la cooperazione transnazionale di tutti i GAL nell'ambito di tutti i fondi;
46. propone di aumentare il sostegno allo sviluppo locale di tipo partecipativo multifondo, ad esempio tramite un tasso di cofinanziamento più elevato. Si rammarica del fatto che l'articolo 120, paragrafo 5, dell'attuale regolamento sulle disposizioni comuni, che prevede tassi di

² Parere del Comitato delle regioni *Regolamento recante disposizioni comuni*, relatori Michael Schneider e Catiuscia Marini, Bruxelles, 5 dicembre 2018, CDR 3593/2018.

³ Parlamento europeo, *Disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e le regole finanziarie applicabili a tali fondi* (relazione KREHL/NOVAKOV), 27 marzo 2019 – Strasburgo. P8_TA-PROV(2019)0310.

cofinanziamento più elevati per le operazioni sostenute da strumenti di sviluppo territoriale integrato, sia stato omesso dalla nuova proposta;

47. chiede un maggiore ricorso alle opzioni semplificate in materia di costi ai sensi degli articoli da 48 a 51 del nuovo regolamento sulle disposizioni comuni, nell'intento di ridurre gli oneri di audit per le autorità di gestione e i beneficiari finali. L'ambito di applicazione delle opzioni semplificate in materia di costi dovrebbe inoltre essere esteso al FEASR, sempre allo scopo di armonizzare le procedure in caso di operazioni multifondo;
48. rileva che lo sviluppo locale di tipo partecipativo dovrebbe costituire un ottimo punto di partenza per un metodo ampiamente diffuso riguardante le modalità di attuazione dei progetti locali: i GAL non dovrebbero dipendere interamente dai finanziamenti dell'UE, ma dovrebbero essere utilizzati anche come strumento di attuazione dei fondi nazionali, regionali e locali, dato che lo sviluppo locale va ben oltre i fondi strutturali e di investimento europei;
49. invita il Consiglio e il Parlamento europeo a ritornare alla proposta della Commissione, che prevede 12 mesi dalla data di approvazione dell'ultimo programma interessato, affinché le autorità di gestione completino la prima fase di selezione delle strategie e per garantire che i GAL selezionati possano assolvere i loro compiti;
50. chiede che sia chiarito il ruolo dei GAL nella selezione dei progetti, in modo da evitare la duplicazione dei loro compiti da parte delle autorità di gestione. Detto ruolo dovrebbe essere predominante e non soltanto formale, poiché questo è uno dei principi fondamentali di LEADER/dello sviluppo locale di tipo partecipativo;
51. chiede che nell'ambito dello sviluppo locale di tipo partecipativo ci si avvalga di modelli di valutazione e di monitoraggio delle strategie di sviluppo locale che siano chiari e semplici. La valutazione deve essere parte di un processo di apprendimento della comunità ed è pertanto estremamente importante continuare a raccogliere le informazioni e a valutare l'attuazione delle strategie dei GAL. Occorre introdurre soluzioni informatiche avanzate per la raccolta e l'analisi dei dati, in combinazione con processi partecipativi e analisi qualitative;
52. sottolinea che la proprietà dei risultati contribuirà molto probabilmente in modo positivo alla stabilità delle strategie di sviluppo a più lungo termine e degli effetti durevoli, strategie elaborate dalle stesse persone che le attuano e che traggono vantaggio dai loro risultati;
53. prende atto che i positivi esempi degli attuali partenariati locali finanziati dal FEASR e/o dal FEAMP dovrebbero costituire la base per ulteriori finanziamenti a favore dello sviluppo locale di tipo partecipativo a titolo del FESR e del FSE. Le attività in rete e la collaborazione tramite le reti esistenti o la creazione di nuove reti a livello regionale, nazionale e transnazionale/interregionale rivestono un ruolo fondamentale, come pure il coaching e il mentoring;
54. pone l'accento sulla necessità di migliorare la comunicazione sullo sviluppo locale di tipo partecipativo e sulle opportunità offerte da tale strumento: infatti, anche se lo sviluppo rurale si avvale di questo strumento da più tempo, è soprattutto lo sviluppo urbano che necessita di un

maggiore impulso all'atto del suo utilizzo. Occorre elaborare una valutazione e un'analisi approfondite del modo in cui un determinato Stato membro si è avvicinato a tale strumento, comprensive di raccomandazioni ai fini di un'efficace attuazione;

55. osserva che lo strumento dello sviluppo locale di tipo partecipativo/LEADER è utilizzato da 3 000 organismi simili (GAL e FLAG) in tutta l'Unione europea. Occorre tenere conto di ciò al fine di rafforzare ulteriormente la cooperazione territoriale e di accogliere la diversità europea tramite una cooperazione transnazionale "dal basso" tra i cittadini. Per promuovere ulteriormente la cooperazione territoriale tramite lo sviluppo locale di tipo partecipativo, è necessario creare le condizioni che consentano ai GAL di concentrarsi sul loro ruolo di animazione del territorio e che contribuiscano alla formulazione e alla successiva attuazione delle idee migliori. È necessario garantire un'adeguata dotazione di bilancio a copertura dei costi di gestione e di animazione, nonché a favore della cooperazione transnazionale. Nel contempo, il CdR raccomanda vivamente di definire una serie di principi e norme comuni per i progetti di cooperazione internazionale in materia di sviluppo locale di tipo partecipativo a livello europeo, al fine di garantirne un'efficace e agevole attuazione;
56. ricorda la relazione dello sviluppo locale di tipo partecipativo con gli altri strumenti di sviluppo integrato: in qualità di strumento opzionale, insieme agli investimenti territoriali integrati, contribuisce all'attuazione di una più ampia strategia di sviluppo che consente la localizzazione delle politiche. Chiede, a tale proposito, di migliorare le sinergie tra lo sviluppo locale di tipo partecipativo e gli investimenti territoriali integrati: il primo può essere utilizzato nel periodo di programmazione 2021-2027 come strumento complementare nell'ambito di una strategia urbana o territoriale, e potrebbe pertanto costituire parte di un approccio agli investimenti territoriali integrati in cui il metodo partecipativo offerto da tale strumento complementare può contribuire alla gestione di alcuni problemi specifici a livello locale;
57. ritiene che il CLLD sia uno strumento fondamentale per realizzare le proposte del CdR⁴, successivamente approvate dal Parlamento europeo⁵, in base alle quali nei programmi cofinanziati dal FESR che riguardano le aree con svantaggi naturali o demografici gravi e permanenti di cui all'articolo 174 del TFUE, deve essere prestata particolare attenzione al superamento delle difficoltà specifiche di tali zone;
58. ritiene che i GAL rappresentino i partner ideali per svolgere la funzione di intermediari dell'innovazione ai fini dell'approccio in materia di "piccoli comuni intelligenti" e per catalizzare il potenziale delle zone rurali, come già avviene in molti casi. I GAL rappresentano un solido strumento di sviluppo endogeno dei loro territori, hanno legami diretti con le imprese locali, i comuni e la società civile e, di conseguenza, creano un'elevata capacità nella zona, coinvolgendo le risorse locali e regionali e le competenze dei singoli;

⁴ Parere del Comitato europeo delle regioni *Fondo europeo di sviluppo regionale e Fondo di coesione*, relatore: Michiel Rijsberman, CdR 3594/2018.

⁵ Risoluzione legislativa del Parlamento europeo del 27 marzo 2019 sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e al Fondo di coesione (COM(2018) 0372 - C8-0227/2018 - 2018/0197(COD)).

59. approva la proposta del Parlamento europeo secondo cui i piani finanziati dal FESR per le aree confrontate a un declino demografico strutturale potrebbero potenzialmente ricevere il 5 % delle risorse del FESR destinate allo sviluppo territoriale integrato nelle zone non urbane che presentino handicap o svantaggi naturali, geografici o demografici o che abbiano difficoltà ad accedere ai servizi di base, destinando almeno il 17,5 % di tale importo alle zone rurali e alle comunità per lo sviluppo di progetti come i piccoli comuni intelligenti. Il CdR ritiene che il CLLD sia, in molti casi, l'approccio ideale per realizzare tale ambiziosa proposta;
60. ritiene che il coinvolgimento e lo sviluppo di capacità degli attori locali sia uno dei principali punti di forza della metodologia dello sviluppo locale di tipo partecipativo. Lo sviluppo locale integrato si è dimostrato molto efficace per creare collegamenti e sinergie tra le varie parti interessate e i diversi aspetti dello sviluppo locale. I GAL sono stati uno strumento molto efficace per la pianificazione strategica, l'animazione, il collegamento in rete e il coordinamento delle attività, ad esempio, grazie alla creazione di piani d'azione locali per l'istruzione o i servizi sociali in taluni Stati membri.

Bruxelles, 8 ottobre 2019

Il Presidente
del Comitato europeo delle regioni

Karl-Heinz LAMBERTZ

Il Segretario generale ad interim
del Comitato europeo delle regioni

Pedro CERVILLA

II. PROCEDURA

Titolo	Il contributo del CdR all'agenda territoriale rinnovata, con una particolare attenzione per lo sviluppo locale di tipo partecipativo
Testi di riferimento	N/P
Base giuridica	Articolo 307 TFUE
Base regolamentare	Articolo 41, lettera b), punto ii), del Regolamento interno del CdR
Data della consultazione da parte del Consiglio/PE Data della lettera della Commissione europea	N/P
Data della decisione del Presidente/dell'Ufficio di presidenza	9 aprile 2019 (Ufficio di presidenza)
Commissione competente	Politica di coesione territoriale e bilancio dell'UE
Relatore	Radim Sršeň (CZ/PPE) Consigliere regionale di Olomouc
Analisi	19 giugno 2019
Esame in commissione	17 maggio 2019
Adozione in commissione	10 luglio 2010
Esito del voto in commissione (maggioranza, unanimità)	Unanimità
Data dell'adozione in sessione plenaria	8 ottobre 2019
Precedenti pareri del Comitato	<ul style="list-style-type: none">• Parere 487/2015 <i>Il miglioramento dell'attuazione dell'Agenda territoriale dell'Unione europea 2020</i>⁶• Parere 4285/2015 <i>La visione territoriale per il 2050: quale futuro?</i>⁷• Parere 3554/2017 <i>Gli investimenti territoriali integrati: una sfida per la politica di coesione dell'UE dopo il 2020</i>⁸
Data della consultazione della rete di controllo della sussidiarietà	N/P

6 [GU C 195 del 12.6.2015, pag. 30](#)

7 [GU C 51 del 10.2.2016, pag. 8.](#)

8 [GU C 176 del 23.5.2018, pag. 40.](#)